



## **COMUNICATO STAMPA**

**LA CENTRALE DEL LATTE DI FIRENZE, GLI ERRORI DEL COMUNE DI FIRENZE E LE CONTRADDIZIONI DELLA REGIONE TOSCANA: SCAMPATO IL PERICOLO ORA OCCORRE UN IMPEGNO E UN PROGETTO FORTE PER MANTENERE QUESTA IMPORTANTE AZIENDA. Il giudizio del capogruppo Udc in Regione Toscana Marco Carraresi**

Esprime soddisfazione per il nuovo stabilimento della Centrale del Latte, il capogruppo dell'Udc in Regione Toscana Marco Carraresi. Ma non manca di ricordare la "smania dei comuni proprietari di vendere ad ogni costo", i rischi corsi dalla Mukki, le azioni contraddittorie della Regione Toscana.

Carraresi sottolinea l'impegno dell'Udc contro la privatizzazione della Centrale, ovvero contro "i tentativi di "svendita" messi in atto in questi anni dall'Amministrazione Domenici: se non ci fosse stata anche la nostra ferma e costante opposizione, adesso non saremmo ad inaugurare uno splendido stabilimento ma, anche alla luce del "crack Parmalat", probabilmente a piangere.. sul latte versato!"

E il capogruppo Udc tira le orecchie anche alla Regione: "C'è solo da augurarsi che lo "scampato pericolo" possa servire da lezione per il futuro. Con la Regione Toscana che faccia finalmente - senza le assenze, le incertezze e le contraddizioni, se non addirittura le penalizzazioni del passato - la sua parte. Basterebbe, ad esempio, ricordare l'incredibile e scandalosa vicenda della mancata concessione alla Centrale dei finanziamenti sul Piano di Sviluppo Rurale (inserita al 41° posto su 43 e quindi esclusa dal finanziamento nonostante avesse il più alto investimento previsto, con oltre 29 milioni di euro), mentre contemporaneamente venivano finanziati altri soggetti con modalità produttive identiche a quelle della Centrale del Latte".

Carraresi avanza alcune proposte: "E' necessario procedere celermente alla trasformazione del prestito obbligazionario in una vera e propria partecipazione al capitale azionario. E la Regione dovrà poi decidere se e quali misure concrete ha finalmente intenzione di adottare per tutelare la zootecnia toscana e l'industria di trasformazione del latte, soprattutto alla luce sia dei mutamenti in atto nel mercato del latte fresco che dei maggiori elevatissimi costi (si stimano nel complesso circa 90 milioni di euro) che le aziende agroalimentari toscane (5.600 con 17.000 addetti) e i produttori agricoli (48.000 in Toscana) dovranno affrontare nei prossimi anni per adeguarsi agli obblighi di rintracciabilità imposti dalla normativa europea entrata in vigore con l'inizio di quest'anno".

L'UDC è critica con la scelta della Regione di puntare solo sulla promozione del marchio regionale Agriqualità (con 5 milioni di euro di finanziamenti). "E' una strategia -nota Carraresi- che rischia di mettere totalmente fuori gioco la Centrale del Latte, la quale, per aderire al Progetto Agriqualità, dovrebbe far convertire tutti i suoi conferenti di materia prima (cioè le ben 170 stalle toscane) ai metodi di produzione stabiliti dai disciplinari emanati dalla Regione Toscana. Un'operazione praticamente impossibile che, oltretutto, non garantirebbe comunque in alcun modo i produttori toscani che non vi potrebbero accedere "in esclusiva", considerato che il marchio Agriqualità è acquisibile da chiunque, in Italia come addirittura in altri Stati dell'Unione Europea, dichiarati di applicare i disciplinari regionali e di sottoporsi ai controlli previsti".